LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Giovedì 14 Gennaio 1915 — MATTINO — NUM. 14

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10: annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.- la linea di 6 punti larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1.- la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nel[illegible]

ARCHIVIO STORICO

Una nuova calamità nazionale

Il terremoto distrugge città e paesi dell'Abruzzo

10 mila morti ad Avezzano - Altre migliaia di vittime nei dintorni

Rovine e vittime nella provincia di Caserta e nella campagna romana - Danni a Roma: chiese e palazzi lesionati - Il Re sui luoghi del disastro.

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA")

La distruzione di Avezzano

800 superstiti su 11 mila abitanti

Santa Marie (Aquila), 13.

Avezzano è stata rasa al suolo stamane dal terremoto e così pure i paesi limitrofi. Gli edifici pubblici sono tutti distrutti. Si calcola che appena ottocento persone siano salve. La maggior parte di esse sono ferite.

(Agenzia Stefani).

Commentando questo telegramma Stefani da Santa Marie circa la sorte di Avezzano il Giornale d'Italia scrive:

«La popolazione del Comune di Avezzano è di circa 11 mila persone. Questo telegramma da Santa Marie, Comune di 3500 abitanti del circondario di Avezzano, è il primo che giunga dalla zona del disastro».

Avezzano, 13. (Ore 21,15)

Si è riattivato l'ufficio telegrafico provvisorio a Avezzano. Tutto il paese è distrutto. Anche i comuni di Pereto, Celano, Cerchio, Aielli, Collarmele, e Pescina sono gravissimamente danneggiati.

(Ag. Stefani).

Aquila, 13, notte.

Notizie pervenute stassera confermano che Avezzano è distrutta completamente. Celano e Pescina sono in parte distrutte; vi sono molti morti e molte persone si trovano sotto le macerie.

(Ag. Stefani).

Celano, a 60 Km. da Aquila, conta 10.000 abitanti; Ajelli, a 40 Km., ne conta 2500; Cerchio, a 53 Km., ab. 3000; Pescina, a 92 Km., ab. 10.000; Collarmele, 62 Km., ab. 2300; Pereto, a 100 Km., ab. 3000. Queste località appartengono tutte al circondario di Avezzano.

Il primo allarme

ed i primi racconti

Roma, 13, notte.

La Tribuna pubblica un telegramma da Tagliacozzo il quale annuncia che la città di Avezzano, a 60 chilometri da Aquila, è stata distrutta dal terremoto e che quasi tutti i suoi abitanti sono periti. Il telegramma dice:

"A Tagliacozzo tre case sono crollate: i morti sono 4 e i feriti un centinaio. Ma i danni di Tagliacozzo sono nulla in confronto della catastrofe che si è abbattuta su Avezzano. Avezzano non esiste più: è ormai solo più un campo di macerie, e migliaia e migliaia di cadaveri giacciono sotto i rottami delle case crollate. Neppure una casa è rimasta in piedi. Lo stesso disastro si è abbattuto su molti villaggi del circondario, di cui i più offesi sono Poggio Filippo, San Donato e Gallo. Ad Avezzano sono morti quasi tutti i funzionari dello Stato. È morto il sotto-prefetto, il capitano dei carabinieri e con loro circa 11 mila abitanti, di cui solo poche centinaia sono scampati a stento. Tutte le frazioni limitrofe di Apezzano hanno subito la stessa sorte. Le comunicazioni sono per ora tutte interrotte. Mancano in città l'acqua ed ogni altro genere di soccorso. Un ferroviere ha potuto raggiungere Tagliacozzo e di qui ha gettato il primo allarme".

Un racconto tragico

Un fuggiasco da Avezzano, un giovane vetturale giunto a Roma in giornata, ha fatto questo racconto:

«Stamane avevo attaccato il cavallo al biroccino per condurre un viaggiatore a Massa d'Arme. Eravamo appena usciti dalla città, nella via Casolina, quando improvvisamente il cavallo, che prima si era arrestato zampando insolitamente il terreno, si è di nuovo arrestato rifiutandosi di proseguire. Nello stesso tempo, si è udito per l'aria un forte rombo. Il viaggiatore ha creduto che fosse il treno; ma invece, quando si sono viste alcune vicine cave di pozzolana e di breccia, che cominciavano a franare, allora ho gridato: «E' il terremoto!». Dalle ultime case intanto lasciate dietro di noi si elevavano grida altissime: «Sant'Emidio aiutatecil».

«Intanto veniva verso di noi un contadino armato di roncola, anche lui invocante il santo protettore, mentre dalla città giungeva l'enorme fragore prodotto dalla rovina di altri fabbricati avvolti in una grande nuvola di polvere. Un bambino di 5 anni, nudo, correndoci incontro piangente, ci ha pregato di recarci ad aiutare il padre a scavare le rovine di una casetta il prossima, dove erano sepolti altri della famiglia, sorpresi dal disastro, mentre si stavano alzando dal letto. Siamo accorsi; mentre eravamo per prestare l'opera nostra è avvenuta una seconda scossa di terremoto che ci ha messi in fuga. Ci dirigemmo di nuovo sulla strada che mena a Massa, perchè un uomo ci aveva avvertito di non proseguire oltre perchè il villaggio di Cappelle, che dovevamo attraversare, era quasi tutto distrutto. Da Avezzano intanto giungevano correndo due soldati con la testa sanguinante e coperta da una giacca, i quali ci hanno pregato di metterli sulla vettura e condurli a Magliano per medicarsi. Ci eravamo avviati appena che il cavallo si è di nuovo puntato. I due sono discesi proseguendo a piedi per Magliano.

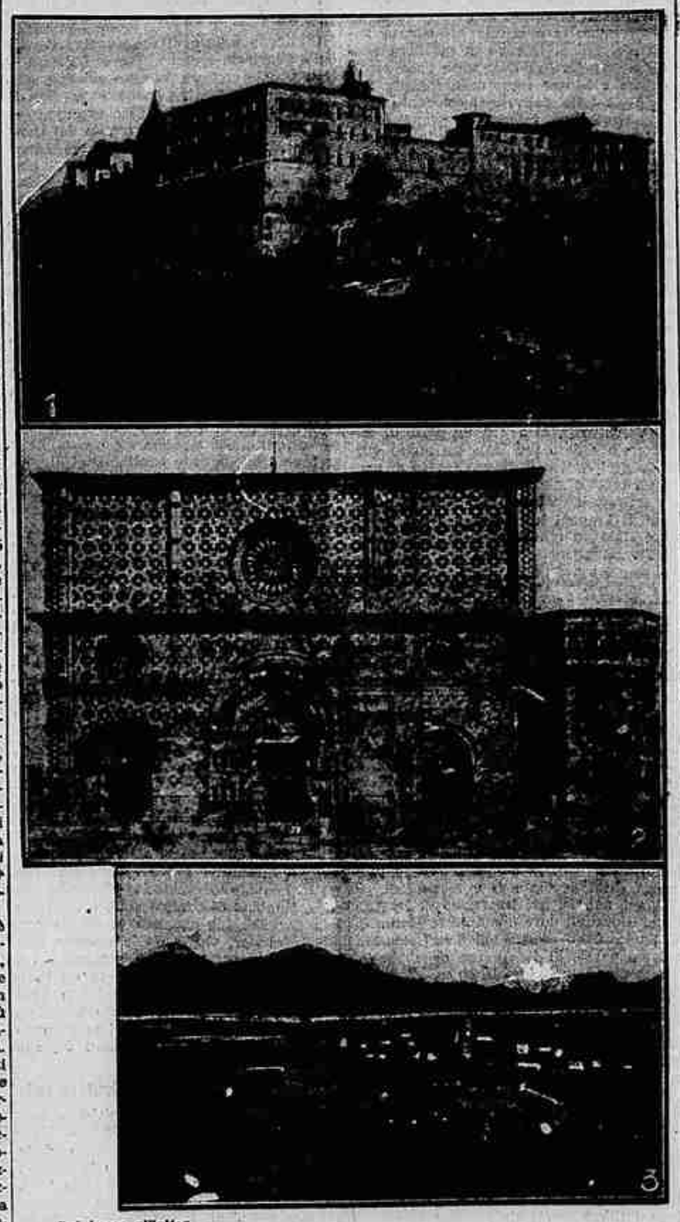
«Ho rivoltato allora il cavallo che si è diretto di corsa verso Avezzano, al cui ingresso l'ho lasciato insieme alla carrozza, non potendo, pel polverone densissimo e le rovine che ostruivano la via, inoltrarmi in città, dalla quale però non giungevano più rumori, come se la vita vi fosse completamente arrestata. La stazione era distrutta. Gli scampati al disastro si sono impadroniti di tutti i vagoni disponibili al deposito e con l'aiuto di alcuni ferrovieri hanno formato un treno ove sono stati collocati i feriti. Un ferroviere, mentre lavorava, perdeva sangue dal capo. La moglie del capotreno, con la quale ho viaggiato da Avezzano a Tivoli, era gravemente ferita, sicchè a Tivoli venne collocata in una barella e trasportata all'ospedale di urgenza. Lungo la via i pochi scampati, ancora sgomenti, raccontavano scene di terrore avvenute nella disgraziata città. Dai finestrini del treno che procedeva lentamente, vedevamo le case cantoniere tutte abbattute e le famiglie, appena ricoverte di alcuni panni, pocal. darsi intorno a focolari improvvisati. Anche il palazzo Torlonia di Avezzano è in gran parte crollato. Il treno intanto procedeva lentamente, arrestandosi specialmente al passaggio dei ponti, che erano prima ispezionati, per vedere se avessero subito danni dalle scosse. Ad ogni cantoniera c'era qualche persona ferita che attendeva il treno. Anche Cappelle e Sgurgola si credono distrutte».

Crolli e vittime ad Aquila

Si apprende da Aquila:

Alle ore 7,55 una forte scossa di terremoto durata circa 20 secondi ha messo l'allarme nella popolazione tutta che è fuggita nelle vie. Purtroppo si sono avute conseguenze fatali nella nostra città, dove la scossa è stata violentissima, tremenda. Per ora si sono accertati due morti, che forse aumenteranno di numero perchè molti sono i feriti in gravi condizioni.

All'ospedale civile sono [illegible] tre vôlte, quella della sala chirurgica delle donne, quella della sala clinica e quella della sala ostetrica. In queste rovine si deplorano otto feriti, uno assai grave nella persona di un'infermiera. Nel ricovero di mendicità di Collemaggio, vicino alla storica artistica chiesa omonima, diverse vôlte sono crollate, ferendo otto ricoverati ma non gravemente. Nella via Costa degli Ebrei, nella casa abitata dalla famiglia Seccia, è crollata una vôlta, facendo purtroppo vittime umane: due bambine, Maria di anni 10 e Clementina di anni 8, sono rimaste sepolte sotto le macerie. Nella casa del prof. D'Angelo sono crollate quattro vôlte ma senza produrre fortunatamente danni alle persone. Anche la vôlta dell'abitazione soprastante è crollata. E' crollata anche la soffitta della dimora del giudice Ruggeri. Costui si è salvato con la famiglia saltando da una finestra per buona sorte assai bassa. Essendo rimasti gravemente lesionati altri fabbricati ed edifici, la popolazione si è ricoverata nella piazza, dove per ordine del sindaco sorgeranno numerose baracche. I feriti sono oltre una ventina, tra cui in stato gravissimo sono la signora Antonina Cicchetti, di anni 54 e la domestica Teresa Crosatti, ricoverate all'ospedale per fratture alle gambe; Vincenzo Ghelli che ha riportato parecchie ferite; Maria Mondelli, ferita alla testa.



Dal basso all'alto:

Avezzano, *la città distrutta dal terremoto, a 60 Km. da Aquila, nella vallata del Fucino.*

Santa Maria di Collemaggio, *la magnifica chiesa di Aquila, attigua al Ricovero di mendicità, il quale è stato danneggiato dal terremoto.*

Montecassino, *la Badia e l'Osservatorio, quest'ultimo pure danneggiato dalla scossa tellurica.*

In provincia di Caserta

Anche Sora distrutta?

Imprecisato numero di vittime

Caserta, 13, notte.

Il terremoto ha fatto gravissimi danni e il più gran numero di vittime a Sora e ad Arpino.

Sora, secondo notizie non ancora del tutto controllate, sarebbe distrutta completamente.

Ecco come la notizia della catastrofe è giunta qui. L'impiegato telegrafico sig. Penna, che si trovava presso l'ufficio di Sora, ha telegrafato a questa Direzione che la città di Sora è distrutta e che egli è andato ad impiantare l'apparato telegrafico alla stazione ferroviaria su di una vettura con l'unico filo rimasto incolume. Notizie ugualmente gravi, che giungono da Cassino, dicono che Sora è distrutta.

Altre notizie da Sora, invece, parlavano di danni gravissimi, di crollo di edifici, di vittime numerosissime, di molte persone sotterrate dalle macerie.

Un telegramma da Arpino alla Prefettura annunzia che molte case sono cadute ed altre sono rimaste gravemente lesionate. Molte donne e bambini sono rimasti sepolti sotto le macerie. Il numero dei morti e dei feriti si fa ascendere complessivamente a 150 e forse più. Sono partiti da Caserta per Arpino funzionari del Genio civile, soldati e squadre di soccorso con attrezzi e barelle e medicinali.

Da Isola del Liri giunge notizia a questa Prefettura che colà il terremoto è stato fortissimo, arrecando danni gravissimi ai fabbricati. Vi sono molti morti e feriti, di cui è impossibile precisare il numero. La popolazione è fuggita nelle campagne.

A Capua, alle 7,51, sono state successivamente avvertite tre scosse di terremoto ondulatorio. Molto panico, specialmente nel laboratorio pirotecnico, ove si è sospeso momentaneamente il lavoro per interruzione della corrente elettrica. Nessun danno. Una processione recante il santo protettore percorse il paese in ringraziamento dello scampato pericolo.

Gravi danni vengono pure segnalati da Sant'Elia Fiume Rapido ove si deplora il ferimento di un ragazzo quindicenne in condizioni piuttosto gravi; da Arce, ove si reca pure un ingegnere del Genio civile e da Conca Campania ove si deplorano 5 feriti, di cui uno piuttosto grave, e da Mignano.

Sora, 13.

Il terremoto di stamane ha abbattuto molti fabbricati e reso inabitabili quasi tutti gli altri. E' impossibile precisare ora il numero dei morti e dei feriti. La popolazione accampa all'aperto. Si è provveduto a qualche salvataggio coi mezzi locali ma rimangono inesplorate molte macerie. Da molti paesi del circondario giungono notizie di danni.

(Ag. St.).

L'estensione della catastrofe

Anche Celano, Trasacco e Pescina con 22 mila abitanti distrutte?

Roma, 13, notte.

Il Governo non può ancora stasera a tarda ora indicare la precisa entità del disastro che getta nel lutto il nostro paese. Si parla nelle sfere governative di 10 mila morti, ma purtroppo le notizie che giungono nella notte lasciano prevedere che sventuratamente tale cifra è inferiore al vero.

Dai telegrammi pervenuti al Ministero dell'interno da funzionari superstiti dicono che nella bella Avezzano, l'antica Alba Fucensis, la perla industriale della Conca del Fucino, il terremoto avrebbe fatto 10 mila vittime, che della graziosa cittadina, che dopo il prosciugamento del Fucino ospitava gli immensi granai dei principi Torlonia, non sarebbero rimasti che enormi cumuli di macerie ed 800 feriti. Poichè Avezzano contava 11 mila abitanti questo solo episodio costerebbe 10 mila vite umane all'Italia.

Ma incognite altrettanto gravi nasconde la mancanza di notizie precise intorno ai paesi limitrofi di quella zona dell'Abruzzo, resa florente dall'impianto di numerosi stabilimenti industriali. Il carbone bianco aveva dato prosperità a quella pittoresca regione. Le bieche forze della natura la piombarono nella desolazione. Il Governo teme che la mancanza di notizie dalle altre località della conca del Fucino nasconda altri gravissimi lutti. Nulla si conosce ancora della sorte toccata a Celano, a Trasacco, a Pescina. Celano conta 10 mila abitanti, Trasacco 2 mila, Pescina 10 mila. Un telegramma del delegato di P. S. di Avezzano, giunto ferito alla stazione di Santa Maria, dice laconicamente che i paesi limitrofi ad Avezzano sono anche essi rasi al suolo. Se questo sommario annuncio corrisponde al vero, la catastrofe assumerebbe in Abruzzo proporzioni ben maggiori di quelle finora conosciute.

Inoltre, altre regioni sono duramente colpite. Nel circondario di Sora, che è stato anch'esso devastato dalla furia del terremoto, si parla di 500 vittime e di 150 morti ad Arpino. Infine la provincia di Roma reclama dolorosamente il proprio posto nella triste statistica. Torre Caetani, nel circondario di Frosinone, è completamente distrutta senza contare le sciagure minori in Ciociaria e nei Castelli Romani. Una orribile catastrofe, dunque, colpisce l'Italia nell'istante in cui essa aspirava a mantenere intatte tutte le sue forze, a non distogliere neppure una vita umana per l'eventuale cimento. Il Re ha rimandato ogni cerimonia fissata al Quirinale ed il pranzo che doveva aver luogo a Corte, offerto dal Re ai generali della Commissione di avanzamento, non ebbe più luogo. Il Re ha visitato oggi i luoghi della provincia romana colpiti dal disastro e visiterà forse domani i paesi d'Abruzzo anche più duramente colpiti, ed in seguito Sora, Irpino ed altri paesi danneggiati della provincia di Caserta.

Un elementare dovere imponeva al presidente del Consiglio di rinviare il viaggio fissato per domani a Napoli per assistere al matrimonio di un suo nipote. L'on. Salandra presiederà domattina il Consiglio dei ministri convocato di urgenza a palazzo Braschi per deliberare con larghezza di mezzi i soccorsi per il disastro, purtroppo non molto dissimile per le sue proporzioni da quello che inghiottì Reggio e Messina. Provvedimenti consimili a quelli allora adottati saranno deliberati dal Consiglio dei ministri. Il Governo delibererà [illegible] quali fra i suoi componenti debba recarsi [illegible]

SOME RIGHTS RESERVED